



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

19 maggio

2021

CORONAVIRUS
I NODI DELLA RIPARTENZA

DETTAGLI DA DEFINIRE

«Attendiamo di conoscere il target degli utenti e quale tipo di siero somministrare. Dobbiamo contare sulle nostre forze»

Farmacie pronte a vaccinare
Adesioni oltre il 50 per cento

Fullone (Federfarma): «A breve nuovo incontro in Regione per firmare l'accordo. Felici di poter dare un contributo»

LINDA CAPPELLO

● Parte il conto alla rovescia per l'avvio della campagna vaccinale nelle farmacie pugliesi. Sono almeno il 50 per cento le strutture che hanno aderito all'iniziativa e che sono pronte a vaccinare.

«Fin dall'inizio della pandemia la nostra categoria è sempre stata in prima linea nella lotta contro il Covid - spiega il presidente regionale di Federfarma Francesco Fullone - siamo ben lieti di fornire il nostro contributo. Non ci siamo mai tirati indietro, davanti a niente».



FEDERFARMA F. Fullone

La Puglia, come la maggior parte delle regioni d'Italia, sta scaldando i motori. Al momento, si viaggia sulle direttive dell'accordo quadro firmato nel marzo scorso da Federfarma, Assofarm, Governo e Regioni, in attesa di ulteriori specificazioni.

Presidente Fullone, a che punto è l'iter per il via libera alle vaccinazioni in farmacia?

«Nello scorso aprile abbiamo avuto già una prima interlocuzione con il dipartimento della Salute della Regione, se-

guirà un secondo incontro che credo verrà fissato nei prossimi giorni. Tutto è ancora in via di definizione. Basti pensare che al momento le uniche regioni che hanno dato il via libera sono il Lazio, la Campania ed il Veneto».

Come vi state preparando?

«Noi siamo pronti. L'adesione alla campagna vaccinale è su base volontaria, ma devo dire che la Puglia ha risposto benissimo, in linea con la media nazionale. Su oltre 1200 farmacie hanno aderito più della metà. I farmacisti stanno seguendo dei corsi di formazione organizzati dall'Istituto Superiore di Sanità, al termine del quale verrà rilasciata loro un'apposita certificazione. Poi cercheremo di partire il prima possibile, possiamo contare solo sulle nostre forze».

Quali sono ancora gli aspetti che devono essere definiti?

«Noi daremo il nostro contributo a campagna vaccinale già avviata, per cui bisogna capire quale sarà il target di utenza che si rivolgerà a noi. Sarà necessario stabilire anche quale sarà il tipo di siero che dovremo somministrare. In un primo momento si era parlato di Johnson&Johnson, anche perché i vaccini a mRNA hanno particolari modalità di conservazione. Nei giorni scorsi, però, l'Ema ha detto che Pfizer può essere conservato per 30 giorni dopo essere stato scongelato. Vedremo».

Dal punto di vista organizzativo quali sono i requisiti necessari per poter procedere alle vaccinazioni?

«In primo luogo sarà necessario prevedere accessi distinti in ambienti separati. Non deve crearsi promiscuità fra clienti e cittadini da vaccinare. Bisogna disporre di spazi adeguati, ed eventualmente allestire strutture esterne, come i gazebo. Si possono effettuare somministrazioni a battenti chiusi, ad esempio quando la farmacia non è aperta al pubblico. Più in generale possiamo dire che l'attività della vendita al pubblico deve essere separata da quella dei vaccini».

Come ha reagito la gente davanti all'opportunità di potersi vaccinare in farmacia?

«La notizia ha destato molto interesse da parte dei cittadini. E' evidente che in questo caso si rafforza e si conferma il rapporto di fiducia fra cliente e farmacista. Dal punto di vista psicologico, una persona è più tranquilla a farsi vaccinare da qualcuno che conosce e che sa quali sono le sue patologie piuttosto che da un estraneo all'interno di un hub in cui ci sono tantissime persone. L'interesse è palpabile, lo avvertiamo. Il canale farmacia è sempre stato aperto, in questa circostanza lo slancio della nostra categoria è stato notevole. Abbiamo un profondo desiderio di offrire un servizio in più al sistema sanitario nazionale e all'utenza».



PUGLIA Farmacie in prima linea nelle vaccinazioni

Il bollettino pugliese
I nuovi positivi sono 407, i morti 21

■ Ieri in Puglia, su 11.684 test effettuati, sono stati registrati 407 casi positivi, con una incidenza del 3,5% (lunedì era del 3,3%). Sono stati anche registrati 21 decessi (stesso numero di morti dell'altro ieri). I ricoverati sono 1.159 (64 in meno del giorno precedente). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.396.787 test. Sono 36.789 i pugliesi attualmente positivi. I nuovi contagi sono 125 in provincia di Bari, 58 in provincia di Brindisi, 71 nella provincia Bat, 24 in provincia di Foggia, 77 in provincia di Lecce, 51 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione. I decessi sono 9 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia Bat, 2 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto. Complessivamente i pugliesi morti per Covid dall'inizio della pandemia sono 6.304. Se i numeri della pandemia calano, quelli delle vaccinazioni crescono: la Puglia è la regione che in Italia ha utilizzato il maggior numero di dosi, 1.915.836, rispetto a quelle ricevute, 1.9885.625, pari al 96,5%. Il 99,12% degli over 90 in Puglia è stato vaccinato contro il Covid, mentre nella fascia di età 80-89 anni la copertura è del 93,05%. La Puglia, quindi, ha quasi terminato di somministrare almeno la prima dose agli over 80, l'obiettivo è completare entro il 31 maggio. Nella fascia 70-79 anni, la Puglia è prima in Italia con l'86,13% della popolazione vaccinata con prima dose, infine tra 60 e 69 anni la copertura è pari al 67,5% (settima in Italia). Secondo il report ministeriale aggiornato a ieri pomeriggio alle 17.13, la Puglia è ancora prima in Italia per numero di dosi inoculate, 1.915.836, rispetto a quelle ricevute, 1.9885.625, pari al 96,5%.

LA NOVITÀ IL VACCINO USA SARÀ PIÙ FACILE DA SOMMINISTRARE: IN PRECEDENZA ANDAVA RESTARE A UNA TEMPERATURA DI MENO 70°

Le fiale Pfizer? Si conserveranno in frigo

● Altro errore di sovradosaggio di vaccino Pfizer: 4 dosi, invece di 1, a donna 60enne di Livorno: sarebbe in buone condizioni. Non altrettanto bene sembra stia la precedente 23enne che il 9 maggio ha ricevuto 4 dosi a Massa e che è stranamente «curata» da un igienista (non clinico), prof. Pregliasco.

Il vaccino Pfizer abbandona il freezer: i flaconcini che lo contengono, dopo lo scongelamento, possono resistere, senza danno alcuno, nel frigorifero comune (a 2-8 gradi) per 31

giorni) (in precedenza, esse dovevano restare a temperatura di meno 70°). Questo è stato possibile grazie a perfezionamenti fatti dalla ditta produttrice, controllati ed approvati dalla autorità regolatoria Ue faciliterà di molto le vaccinazioni anche in dislocazioni periferiche o di fortuna (sito web dell'Ema).

«Ridotta la suscettibilità degli asmatici al Covid. Registrata un'importante contrazione delle riacutizzazioni severe d'asma riconducibile forse un aumento d'uso di corticosteroidi ina-

latori da parte dei pazienti, legata a maggiore sensibilità verso la patologia Covid e migliore aderenza terapeutica» (prof. Giorgio Walter Canonica (Humanitas University). Conferma da recente studio della prof Paola Rogliani: i pazienti con asma o Bpco sono a minor rischio di ricovero in caso di Covid. Un risultato in apparenza «paradossale» dei cortisonici inalatori che migliorano il decorso clinico del Covid-19, modulando l'espressione dei recettori che facilitano l'ingresso del virus nelle cellule ospiti».

Nicola Simonetti

Covid, calano i contagi e aumentano i vaccinati

Situazione in miglioramento in tutta la provincia, solo 51 nuovi casi

MARISTELLA MASSARI

● Restano ancora su due cifre i nuovi casi di contagio da Covid in provincia di Taranto. Parallelamente, aumenta il numero dei guariti e, cosa ben più importante, si allenta anche un po' la pressione sugli ospedali della provincia di Taranto e su chi ci lavora.

La situazione sembra si stia avviando verso un netto miglioramento, complice anche una ben avviata campagna vaccinale, anche se non è affatto il momento di abbassare la guardia. A beneficiarne sono soprattutto le strutture sanitarie e il personale impegnato ormai da oltre un anno nella lotta contro questo terribile virus.

In 24 ore, infatti, il numero di pazienti assistiti nei reparti è calato e praticamente si è tornati ai livelli degli inizi di marzo, soprattutto per quanto riguarda i posti di terapia intensiva. «Solo» 8 - a ieri - i posti occupati in rianimazione da pazienti che necessitano di cure più invasive tra le strutture di Taranto Moscati e Giannuzzi di Manduria. In calo, come detto, anche il numero dei nuovi casi registrati in provincia di Taranto. Ieri il Bollettino della Regione Puglia, diffuso quotidianamente dall'inizio della pandemia, ne riportava 51 in provincia di Taranto riferiti ai tamponi effettuati nelle ultime ore. Resta da registrare purtroppo sempre il numero delle vittime: 3 nelle ultime 24 ore a Taranto. Buone speranze arrivano invece dalla somministrazione dei vaccini. In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto quota 275.771 dosi totali somministrate: in particolare, oltre 88mila cittadini della provincia jonica hanno completato il ciclo vaccinale.

Sono 1.915.836, invece, le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia (dato aggiornato alle ore 17 dal Report



I NUMERI DELLA PANDEMIA
Ieri il Bollettino della Regione Puglia riportava 51 nuovi casi in provincia di Taranto riferiti ai tamponi effettuati nelle ultime ore

del governo nazionale). Le dosi consegnate sono 1.985.625: la Puglia è al 96,5% delle somministrazioni sulle consegne.

In mattinata ieri, negli hub vaccinali dell'intera provincia di Taranto sono stati somministrati quasi 2mila dosi di vaccino, così distribuiti: a Taranto 360 presso lo SVAM e 323 al PalaRicciardi; 255 dosi a Martina Franca, 298 dosi a Grottaglie, 282 dosi a Manduria, 281 dosi a Massafra, 246

dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio sono state somministrate quasi 900 dosi così distribuite: a Taranto, 217 dosi presso lo SVAM e 148 presso l'hub PalaRicciardi; 131 dosi a Martina Franca; 253 a Grottaglie; 82 a Massafra e 82 dosi a Ginosa. A questi dati, si aggiungono 781 dosi totali somministrate a domicilio e in ambulatorio per i pazienti fragili, anche a cura dei medici di medicina generale.



IN OSPEDALE Digitalizzati i reparti Covid

Digitalizzati i reparti di cura del virus negli ospedali di 4 Comuni del Tarantino

● Digitalizzati i reparti Covid degli ospedali del tarantino. L'Asl di Taranto ha affidato ad una azienda barese, la Loran, la digitalizzazione dei reparti degli ospedali di Martina Franca, Manduria, Grottaglie e Castellaneta. Con 8 centrali di monitoraggio attivate, il sistema intelligente copre 100 posti letto.

Nell'ambito della digitalizzazione dei processi sanitari, l'impiego di tecnologie avanzate per il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti Covid, rappresenta una priorità per la sanità regionale. Per prevenire la congestione dei reparti Covid dei principali ospedali pugliesi e garantire assistenza ai malati anche a livello territoriale nei presidi ospedalieri secondari, l'Aas

Taranto ha attrezzato otto centrali di monitoraggio per un totale di 100 posti letto nelle strutture ospedaliere di Martina Franca, Grottaglie, Manduria e Castellaneta.

Ad allestire negli ospedali tarantini le nuove centrali con questo sistema intelligente di monitoraggio multi-letto è stata l'azienda informatica barese che ha sviluppato sistemi informativi tecnologicamente avanzati in campo diagnostico, clinico, chirurgico e gestionale, in alcune tra le principali strutture ospedaliere del Centro-Sud come il Policlinico di Bari e l'Osp. Papa Giovanni XXIII, Umberto I di Roma, l'ASL di Salerno e l'80% degli ospedali regionali in Sicilia.

La fornitura delle apparecchiature negli ospedali tarantini comprende 100 monitor per il monitoraggio dei parametri vitali, e consente di assistere il paziente in tempo reale e seguirlo dal ricovero fino alle sue dimissioni.

Si tratta di un sistema di digitalizzazione del percorso chirurgico con soluzioni per rendere più efficienti i processi della sanità pugliese e quelli per la teleassistenza a domicilio.

Nella gestione sanitaria della pandemia, la digitalizzazione dei reparti Covid degli ospedali della Asl Taranto ora è al pari delle tecnologie avanzate in uso presso i più grandi ospedali pugliesi.

[Red. Ta.]

TARANTO

LA TESTIMONIANZA

Minori non accompagnati al tempo del Coronavirus

«Il sogno di don Bosco», l'esperienza dei volontari

E I NUMERI DEI VACCINI
In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto quota 275.771 dosi totali somministrate in particolare, oltre 88mila cittadini della provincia jonica hanno completato il ciclo vaccinale

PAMELA GIUFFRÈ

● Preoccupazione, angoscia e solitudine. È questo il covid-19 per un minore straniero non accompagnato. A questo ragazzino, cresciuto in fretta per sopravvivere in un mondo fatto di ostacoli quotidiani, la pandemia sanitaria che da più di un anno attanaglia nella sua morsa il mondo intero, non parla di didattica a distanza, giochi con gli amici e feste sui gonfiabili negati. La preoccupazione di un bambino straniero arrivato senza mamma e papà, è non poter avere quei documenti che gli servono già per domani se sta per diventare maggiorenne. La sua angoscia è non poter seguire i corsi di Italiano per imparare una nuova lingua in un nuovo paese dove è approdato quando le strade sono deserte, le scuole on line e le porte chiuse. E ciò che resta è la solitudine, perché è lontano da casa e perché non riesce a scorgere un'altra casa, neanche ora che è sulla terraferma dopo un viaggio lunghissimo, per mare.

È questa la condizione dei 417 minori stranieri non accompagnati che si trovano in questo momento sul territorio pugliese, 77 dei quali a Taranto. Non tutti sono giunti sul nostro territorio in piena pandemia. Alcuni ce l'hanno fatta ad arrivare prima che l'incubo di ciascuno di noi cominciasse. Non tutti non sono ancora integrati. Alcuni, giunti prima delle lezioni on line e del distanziamento, hanno trovato una casa accogliente e sicura. Tutti però hanno un solo pensiero, e riguarda ciò che vorrebbero volentieri evitare: non la mascherina stesa sul volto o il gel igienizzante appiccicato alle mani. Ma il distanziamento sociale. Questi minori stranieri non accompagnati, che si trovano nella città dei due mari quando la parola d'ordine è distanziamento sociale, hanno paura proprio di quel metro di lontananza (minimo) che è obbligatorio mantenere tra sé e gli altri se vogliono evitare il contagio del virus. Ma questa misura di prevenzione non è certo la salvezza per un piccolo cucciolo d'uomo color cioccolato che a malapena sa dire "ciao" nella nostra lingua. Il distanziamento sociale è, piuttosto, il suo incubo più grande.

Un pericolo che mina quelle poche certezze che quel ragazzino straniero si era costruito lasciando la sua famiglia numerosa dall'altra parte del mondo. «Stiamo facendo di tutto per non far sentire la distanza fisica ai minori stranieri non accompagnati che arrivano da noi», assicura Domenico Di Palma, presidente dell'associazione "Il sogno di don Bosco" e responsabile regionale del progetto Fami insieme ad un fitta rete di associazioni di volontariato del settore.

«Non vogliamo che il distanziamento sociale venga interpretato come distacco umano dai ragazzi - prosegue Di Palma - anche perché non lo è affatto. Anzi, tutt'altro». Da quando il covid-19 ha fatto irruzione nelle nostre vite, i flussi di minori stranieri non accompagnati sulle nostre coste sono diminuiti, seguendo in modo direttamente proporzionale il calo di sbarchi in generale. «Da marzo a giugno 2020 - avverte il referente del progetto Fami - c'è stato un blocco totale. Poi con l'estate c'è stata una ripresa e nella seconda parte del 2020 gli arrivi sono nuovamente aumentati. Invece da dicembre ad oggi c'è stato un nuovo calo. Fino a marzo in Puglia i minori stranieri non accompagnati erano 350. Al di là dei numeri, comunque, le nostre acco-

glienze in comunità sono state stravolte. Abbiamo dovuto limitare le attività esterne e questo ha determinato un blocco di molti interventi. Basti pensare che i minori stranieri non accompagnati vivono una dimensione del tempo diversa da quella dei loro coetanei italiani. Devono essere in grado di essere autonomi al compimento della maggiore età. E per loro autonomia significa fare tutto da soli, anche mantenersi economicamente. Perciò se arrivano qui che stanno per diventare maggiorenti, devono regolarizzare i documenti, trovare un lavoro e, per riuscirci, aver appreso la nostra lingua ed il mestiere che svolgeranno. Insomma, tutto richiede ritmi velocissimi, che il covid ha completamente fermato rappresentando uno stop repentino delle attività. Anche per chi si era già sistemato sul nostro territorio, fare la didattica a distanza non è stata la stessa cosa dei coetanei pugliesi. Per fortuna, servizi sociali, tutori e volontari non sono venuti meno. Con tutte le misure di prevenzione, hanno aiutato questi ragazzi. Ma c'è stato un periodo in cui queste figure non si vedevano più perché non potevano esserci. E non era neanche facile riuscire ad andare in questura per prendere i documenti o per avere informazioni». Adesso la situazione sem-



MIGRANTI E PANDEMIA Volontari al lavoro



LA CAMPAGNA DEI VACCINI Anche ieri a Taranto numeri da record nella somministrazione



MANDURIA EMERGENZA COVID

Cala il numero dei positivi

● **MANDURIA** . Crolla il numero degli attualmente positivi a Manduria: in appena 4 giorni, nella città messapica il saldo fra nuovi contagiati e manduriani negativizzati scende di ben 112 unità, passando dai 191 casi del 12 maggio ai 79 del 16 maggio.

Ottime notizie, sicuramente inattese in questa portata, dal fronte Covid a Manduria. Nell'ultimo report, che contiene i dati riferiti a domenica 16 maggio, a Manduria vi sarebbero dunque “solo” 79 cittadini positivi al Covid. In appena 96 ore, quindi, ci sarebbe stato un saldo di ben 112 positivi in meno.

Se poi si prende in considerazione uno spazio temporale più ampio (due settimane, ovvero dal 4 al 16 maggio), il calo è di ben 197 manduriani positivi in meno: da 276 agli attuali 79.

Una gran bella notizia, anche se qualche dubbio sull'attendibilità di questi dati resta, in particolare sulle notevole calo di positivi. Ciò perché a Manduria in questi ultimi giorni si sono avute notizie di nuovi casi (uno è stato registrato in una scuola). Non solo.

Al “Giannuzzi” (ospedale di riferimento Covid per tutta la zona orientale della provincia jonica) il numero dei ricoverati dell'altro ieri (43) era superiore a quello del “Moscati” (39). Anche il numero dei pazienti in Rianimazione al “Giannuzzi” (5) è superiore a quello del “Moscati” di Taranto, ospedale hub di riferimento per i casi Covid (2).

Può essere, allora, che in precedenza il numero dei casi fosse sovradimensionato? Oppure quello odierno è sottodimensionato?

Un riscontro lo si potrà avere solo con i prossimi report.

Cala intanto anche il numero dei manduriani in isolamento fiduciario: passano da 58 del 12 maggio ai 41 del 16 maggio (-17).

[Red.Ta.]

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Mercoledì 19 maggio 2021

Anno XXI - N.136

€ 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia

TARANTO



www.quotidianodipuglia.it

Da stasera lo slittamento alle 23, solo dal 21 giugno la rimozione. Sindaci e imprese turistiche sollecitano l'anticipo: per l'economia della notte sarebbe una necessaria boccata d'ossigeno

«Abolire prima il coprifuoco»

L'intervento

LA RISPOSTA DI NOI MEDICI BISTRATTATI

Donato
DE GIORGI *

La tempesta pandemica ha ormai destabilizzato i rapporti interpersonali, sociali e istituzionali. Le limitazioni nelle attività, con un incalzante susseguirsi di provvedimenti legislativi, hanno determinato il crollo di certezze e tranquillità, acquisite negli anni, inseguiti oggi da angoscia e insicurezza.

Continua a pag. 27

Da stasera il coprifuoco viene posticipato alle 23, dal 21 giugno scomparirà del tutto, ma i sindaci delle principali località turistiche non sono soddisfatti: «Tropo tardi. Il governo valuti di anticipare. La stagione turistica sta per partire e questa decisione rischia di rappresentare un problema». Insomma: niente più richieste di maggiori controlli e appelli a non affollarsi, ma auspici per una rapida «ripartenza». Una accelerazione invocata anche dagli operatori del settore. Ieri intanto vertice tra Regione e associazioni di categoria: strategie in campo per rilanciare ulteriormente il turismo.

Colaci e De Bernart a pag.2

Figliuolo: troppi i ritardi

Vaccini, la strigliata
su fragili e over 60
Alt a infermiere no vax

Damiani e Pezzuto a pag.3

«Puglia ancora in ritardo» La strigliata di Figliuolo sulle vaccinazioni ai fragili

► Per il commissario ciclo da completare entro fine mese anche per gli over 60

► Mancano all'appello 57mila pugliesi
Lopalco alle Asl: siano contattati subito

Vincenzo DAMIANI

Il commissario straordinario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo "striglia" le Regioni per i ritardi nella campagna vaccinale anti Covid sui fragili e over 60. E il richiamo riguarda anche la Puglia per quanto riguarda i soggetti vulnerabili, dove i numeri ancora non possono dirsi soddisfacenti considerando che, superata la prima metà di maggio, risultano non immunizzati circa 19mila estremamente vulnerabili e, complessivamente, ancora 57mila "fragili" e i loro caregiver.

«Dobbiamo continuare a vaccinare gli over 60 e i fragili - ha ribadito ieri il commissario - chiedo a tutti presidenti di Regione di andare avanti con i richiami, è facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 che hanno il 95% possibilità di finire in ospedale, o peggio ancora in terapia intensiva, o peggio ancora di morire, non ne usciamo. C'è stato un calo vertiginoso dei ricoveri e dei decessi dando priorità alle classi vulnerabili. Adesso abbiamo davanti 2-3 settimane in cui dobbiamo tenere la barra dritta». Il diktat è chiaro: prima di vaccinare gli under 60, come sta

**Medici di base
in protesta
e i sindacati
scrivono
alla Regione:
«Serve chiarezza»**



Emiliano

«Anche i vaccinati continuino a usare la mascherina»

«Non c'è stato un conflitto ma una dialettica permanente tra governo e Regioni. Avevamo portato una serie di possibilità di cambiamenti, ad esempio l'Rt adesso non descrive più l'andamento dell'epidemia. Lavoriamo più sull'incidenza e sul riempimento ospedaliero. L'altro punto accolto è l'abbandono graduale del coprifuoco». Lo ha detto il



presidente della Regione Puglia e vice presidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, commentando le decisioni del governo dopo la cabina di regia di lunedì. «Però - ha aggiunto Emiliano - dobbiamo essere ancora molto attenti, il vaccino non impedisce il contagio, il vaccinato potrebbe forse persino contagiare. Quindi

dobbiamo continuare a usare le mascherine, stare attenti». «Ai pugliesi - ha detto Emiliano - dico di fare le vacanze in Puglia, così aiutiamo anche i nostri operatori ed evitiamo quanto accaduto la passata stagione» quando «moltissimi pugliesi che sono andati in Spagna, in Grecia sono tornati contagiati con le varie varianti. Se fanno le vacanze in Puglia siamo tutti più tranquilli».

già accadendo, bisogna spingere sull'acceleratore per raggiungere tutti i fragili e over 60. In relazione ai più anziani, la Puglia è ben messa, almeno calcolando la somministrazione della prima dose: infatti, il 99,12% degli over 90 è stato vaccinato, mentre nella fascia di età 80-89 anni la copertura è del 93,05%. La Puglia, quindi, ha quasi terminato di inoculare almeno la prima dose agli over 80, l'obiettivo è completare entro il 31 maggio, mancano all'appello circa 17mila persone anche se di queste non si sa quante abbiano aderito alla campagna vaccinale e quante, invece, abbiano deciso di non sottoporsi alla profilassi. Nella fascia 70-79 anni, la Puglia è addirittura prima in Italia con l'86,13% della popolazione vaccinata con prima dose, infine tra 60 e 69 anni la copertura è pari al 67,5% (settimana in Italia). Secondo il report ministeriale aggiornato a ieri pomeriggio alle 17.13, la Puglia è ancora prima in Italia per numero di dosi inoculate, 1.915.836, rispetto a quelle ricevute, 1.988.625, pari al 96,5%. L'unico "neo" riguarda i fragili, qui i ritardi sono evidenti. L'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ha chiesto alle Asl di cercare e contattare uno ad uno i 19mila estremamente vulnerabili, ma ci sono in tutto 57mila fragili e caregiver da raggiungere.

Ancora sul piede di guerra i medici di base. Dopo la Fimmg, ieri anche l'intersindacale medica pugliese - composta da Cgil, Smi, Simet, Snami e Ugs - ha inviato una lettera al-

la III commissione del Consiglio regionale e al suo presidente Mauro Vizzino, per chiedere un "nuovo incontro del Comitato permanente regionale della medicina per discutere l'organizzazione del completamento della campagna vaccinale". In particolare, i sindacati medici vogliono ricevere indirizzi certi dalla Regione Puglia e "chiarezza" su "chi dovrà vaccinare i caregiver" e sulle "modalità di accesso per l'utilizzo dei monoclonali per avviare tempestive cure per persone positive al Covid". «Dopo una serie di appelli vani anche il Commissario per l'emergenza Figliuolo chiede di concentrarsi sui fragili e over 60. Sono giorni, infatti, che parliamo di recupero nelle somministrazioni in favore dei fragili e degli over 60 ma i numeri ci fanno registrare un andamento sempre più lento. Come si spiega tutto ciò?», incalza il presidente della commissione regionale Bilancio e programmazione, Fabiano Amati (Pd). «Se consideriamo il periodo 8-17 maggio - evidenza - ci accorgiamo di un andamento non coerente con le molteplici dichiarazioni di priorità per fragili e over 60. L'andamento delle somministrazioni per fragili passa dalle 22.759 somministrazioni registrate l'8 maggio alle 6.576 registrate il 17 maggio. Anche per gli over 60 si è passati dalle 11.337 registrate l'8 maggio alle 8.403 registrate il 17 maggio. È peraltro curioso che tale riduzione di somministrazioni sia avvenuta nel periodo in cui si accentuava l'attenzione nei riguardi di queste categorie». C'è, poi, un altro tema: la disponibilità dei sieri: la Puglia ha solamente 69mila vaccini, di cui 14mila Pfizer, 40mila Astrazeneca, 6mila J&J e circa 9mila Moderna. Oggi dovrebbero essere consegnate altre 139mila dosi Pfizer, venerdì invece dovrebbero arrivare i rifornimenti J&J, 14mila sieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quasi terminate
le scorte
ma oggi
in arrivo
altre 139mila
dosi di Pfizer**

Il bollettino

**Positivi ancora in calo
Stabili i decessi: 21 ieri**

Ieri in Puglia, su 11.684 test effettuati, sono stati registrati 407 casi positivi, con una incidenza del 3,5% (lunedì era del 3,3%). Sono stati anche registrati 21 decessi (stesso numero di morti di lunedì). I ricoverati sono 1.159 (64 in meno dell'altrove). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.396.787 test. Sono 36.789 i pugliesi attualmente positivi (838 in meno di lunedì), sul totale di 246.901 contagiati dall'inizio della pandemia. Sono 203.808 i pazienti guariti, con un incremento di 1.224 in 24 ore. I decessi sono 9 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto.



Secondo un recente Decreto legge e una legge regionale del febbraio scorso gli operatori sanitari sono obbligati a sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid

a chiedere alla direzione generale della Asl allontanamento di medici, infermieri e operatori socio sanitari che non si erano sottoposti alla vaccinazione anti Covid. Si trattava dell'applicazione di un provvedimento regionale per la tutela della salute dei lavoratori sul posto di lavoro, ma anche per garantire la sicurezza delle cure ai pazienti. Per dare seguito alla richiesta del medico competente il direttore sanitario

del "Perrino", Andrea Gigliobianco, aveva inviato una lettera ai primari dei reparti del nosocomio brindisino affinché fossero disposte ferie d'ufficio a tutto il personale non vaccinato. Questo provvedimento aveva portato la direzione generale della Asl di Brindisi ad una riorganizzazione del lavoro con nuove turnazioni che garantissero la copertura dei reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reparti covid digitalizzati in quattro ospedali jonici

MARTINA

Nell'ambito della digitalizzazione dei processi sanitari, l'impiego di tecnologie avanzate per il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti Covid, rappresenta una priorità per la sanità regionale.

Al fine di prevenire la congestione dei reparti Covid dei principali ospedali pugliesi e garantire assistenza ai malati anche a livello territoriale nei presidi ospedalieri secondari, l'Asl Taranto ha attrezzato otto centrali di monitoraggio per un totale di 100 posti letto nelle strutture ospedaliere di Martina Franca,

Grottaglie, Manduria e Castellaneta.

Ad allestire negli ospedali tarantini le nuove centrali con questo sistema intelligente di monitoraggio multi-letto è stato il Gruppo Loran, azienda informatica barese con 40 anni di esperienza nel settore healthcare, che ha sviluppato sistemi informativi tecnologicamente avanzati in campo diagnostico, clinico, chirurgico e gestionale, in alcune tra le principali strutture ospedaliere del Centro-Sud come il Policlinico di Bari e l'Osp. Papa Giovanni XXIII, Umberto I di Roma, l'ASL di Salerno e l'80% degli ospedali regionali in Sicilia.

La fornitura delle apparecchiature fornite da Loran negli ospedali tarantini comprende 100 monitor per il monitoraggio dei parametri vitali, e consente di assistere il paziente in tempo reale e seguirlo dal prelicovero fino alle sue dimissioni.

L'azienda pugliese basata a Modugno e con sedi anche a Roma, Matera e Catania, è specializzata infatti nella digitalizzazione del percorso chirurgico e con il suo team di ricercatori, offre le migliori soluzioni per efficientare i processi della sanità pugliese e per la teleassistenza a domicilio.

«Nella gestione sanitaria



La novità riguarda Martina Franca Castellaneta Grottaglie e Manduria a cura della Loran

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della pandemia, la digitalizzazione dei reparti Covid degli ospedali della Asl Taranto con le stesse tecnologie avanzate in uso presso i più grandi ospedali pugliesi, è sicuramente un segnale importante – spiega Nicola Lorusso, IT Manager di Loran – e siamo orgogliosi di poter contribuire con il nostro laboratorio di ricerca e le nostre soluzioni avanzate all'ammodernamento del sistema sanitario regionale».

Oltre alla gestione dei processi chirurgici e dei reparti Covid delle principali strutture ospedaliere pugliesi, l'azienda informatica Loran supporta con una piattaforma informatica dedicata le attività assistenziali nelle residenze private (Rsa) e offrire soluzioni per la telemedicina, ideali per la teleassistenza dei pazienti direttamente dal loro domicilio.

Emergenza pandemia c'è il supporto psicologico

MARTINA

Una linea telefonica per offrire supporto psicologico ai cittadini e agli operatori sanitari in questa emergenza Covid. Un servizio prezioso, attivato dalla Direzione generale dell'Asl di Taranto, che trova nell'ospedale di Martina un suo riferimento importante, quello della dottoressa Luciana Semeraro, come evidenzia la dottoressa Lucia Aquaro, referente cittadina del Tribunale per i diritti del Malato-Cittadinanzattiva: «Una linea telefonica gestita da una task-force di psicologi per garantire una consulenza psicologica, un aiuto rivolto ai cittadini e agli operatori socio-sanitari nella gestione del disagio psicologico in questa fase molto difficile della nostra vita legata alla pandemia. Sulla scia di questa iniziativa, il management aziendale ha prontamente accolto il proposito della dottoressa Dora Chiloire, responsabile del Servizio di Psicologia Clinica dell'Asl di Taranto, avallato dal Dipartimento di Salute Mentale nella persona del suo direttore dottoressa Maria Nacci, assegnando al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca una figura professionale, quella della dottoressa Luciana Semeraro, psicologa e psicoterapeuta, specializzata con funzioni di supporto psicologico ai degenti ricoverati nei vari reparti, nonché di sostegno agli operatori socio-sanitari. Una consulenza psicologica - specifica la dottoressa Aquaro - che viene attivata su richiesta dell'equipe medica dei reparti di degenza. Un servizio che sta facendo registrare ottimi riscontri, generando la soddisfazione anche nel dottor Gianfranco Malagnino, direttore sanitario del presidio ospedaliero "Valle d'Itria".

E.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Vaccini, la Puglia è prima: utilizzate il 96% delle dosi

La Puglia è ancora al vertice delle Regioni per numero di somministrazioni effettuate sul totale delle dosi consegnate: un milione 915mila, il 96 per cento del totale di vaccini finora arrivati. Fra le buone notizie c'è da segnalare che è quasi terminata la somministrazione della prima dose agli over 80: la copertura in questa fascia di popolazione supera il 93 per cento. Anche nella fascia 79-70 la Puglia è prima in Italia con l'86 per cento di copertura. Ma restano aperti due fronti: le vaccinazioni per le persone fragili e quelle per i turisti che nelle prossime settimane cominceranno a venire in Puglia. Nel primo caso la Regione sta provvedendo a garantire le somministrazioni per i 19mila soggetti fragilissimi che non sono ancora stati vaccinati. Gli uffici regionali hanno fornito alle Asl gli elenchi di queste persone. Saranno le aziende a identificarle con l'aiuto dei medici di base. Quanto alla vaccinazione per i turisti, è il presidente

della Regione, Michele Emiliano, ad aprire il tema: «Non è un problema vaccinare i turisti in estate. Lo abbiamo già fatto ora vaccinando residenti di altre regioni che si trovavano in Puglia per lavoro, per esempio. Non c'è alcun problema, a patto che ci siano i vaccini. Non credo sia un problema tecnico, se qualcuno chiede la seconda dose e presenta la certificazione si può fare. Se può aiutare il turismo, ben venga», ha dichiarato a Rainews24.

Il problema però è proprio la disponibilità di vaccini. Quella di ieri è stata una giornata difficile con non pochi hub chiusi per carenza di dosi. Oggi dovrebbe andare meglio con l'arrivo di 150mila fiale Pfizer. Entro il 4 giugno ar-



▲ **Altre 150mila fiale**
I vaccini Pfizer attesi per la giornata di oggi negli hub regionali

riveranno altre 700mila dosi. Ma il piano per le consegne di giugno non è ancora noto: «Confido nel fatto che dovremo arrivare almeno a 1,5 milioni di vaccini – fa sapere l'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco – Oggettivamente ci sono alcuni problemi pratici sulla disponibilità di dosi e di trasferimento di dosi da Regione a Regione. Però se si definisce bene il contorno all'interno del quale offrire la vaccinazione, per noi il problema non è tanto il turista che viene qui per una settimana e che quando torna a casa si vaccina. Il problema è più che altro per tutti quei cittadini, anche pugliesi che hanno la residenza fuori e che vengono in vacanza per un mese. A quelli dob-

biamo garantire la vaccinazione, così come fatto nei mesi scorsi per i fuori regione. Il problema turisti va affrontato con cautela».

Sul fronte dei contagi si segnala un'ulteriore riduzione di casi e di ricoveri. Il numero di pazienti in ospedale per Covid scende sotto i 1.200. Per trovare un numero inferiore bisogna risalire a novembre scorso. Calano anche gli attualmente positivi (36,7mila) e i casi quotidiani: su 11,6mila test sono stati registrati solo 407 casi positivi, vale a dire il 3,4 per cento. E in un post su Facebook l'assessore Lopalco spiega che sarà impossibile eradicare il virus: «Il Sars-CoV-2 è un virus zoonotico, con serbatoio animale diffusissimo. L'obiettivo deve essere dunque quello di arrivare a una progressiva mitigazione. Dobbiamo cioè facilitare il processo che renda il virus endemico. La vaccinazione di massa velocizzerà il passaggio alla situazione di endemia». – **a.cass.**

Il bollettino

**Altre 21 vittime
E con i contagi
calano i ricoveri**

407

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base degli 11mila 684 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è al 3,4 per cento: non si registrano scossoni rispetto al giorno prima, nonostante i 7mila 300 test in più esaminati

21

Le vittime

Sono gli ultimi decessi accertati su 6mila 304 morti da inizio emergenza. Quasi la metà delle vittime (9) è nell'area metropolitana di Bari

1.159

I ricoverati

Continua a scendere il numero dei pugliesi ricoverati in uno degli ospedali Covid della regione: sono 64 in meno rispetto a quelli che erano stati registrati lunedì scorso

35.630

In isolamento

Il numero dei pugliesi in isolamento domiciliare è in calo, spinto dalle oltre 1.200 guarigioni annotate ieri

L'annuncio

Policlinico, tornano i papà in sala parto: prima il tampone

Al partner vengono forniti mascherina ffp2 e camice monouso

di **Isabella Maselli**

“La presenza del papà durante il parto rappresenta un momento importante perché segna il primo incontro con il nascituro facilitando l’instaurarsi del legame familiare e ha una valenza anche per la neo mamma in quanto può avere una funzione rasserenante. L’emergenza Covid ha reso impossibile per lungo tempo questa interazione,

adesso siamo in condizione di poter ripristinare in sicurezza tale possibilità”. Così il professor Ettore Cincinelli, direttore dell’unità operativa di ostetricia e ginecologia del Policlinico di Bari, annuncia il ritorno di papà e partner in sala parto. Unici requisiti richiesti: essere negativi al Covid, attrezzarsi con dispositivi di protezione individuale e portare con sé la forza e l’emozione necessarie per assistere al momento più straordinario della vita di una coppia. Gli ultimi papà ad aver assistito alla nascita del proprio figlio entrando in sala parto lo hanno fatto prima del lockdown di marzo 2020, più di un anno fa.

Dopo quasi quindici mesi, la possibilità di entrare in sala parto è stata ora riattivata e il Policlinico at-



▲ **Il servizio**

Papà in sala parto dopo 15 mesi

tende adesso che il primo papà si faccia avanti e che chieda di assistere alla nascita, non prima di aver accertato la negatività con il test molecolare anti Covid. L’azienda ospedaliera universitaria ha predisposto una dettagliata procedura operativa che garantisce la sicurezza della futura mamma, delle altre pazienti e del personale sanitario, con una serie di passaggi di prevenzione sanitaria e precauzione che il partner dovrà rispettare per assistere alla nascita. In particolare l’ostetrica prende in carico la paziente in fase di travaglio o nell’imminenza del parto, mentre al ginecologo è affidato il colloquio informativo e nelle procedure di ricovero lo screening dell’accompagnatore. Il partner, inoltre, dovrà compilare un

modulo di autocertificazione predisposto dall’ospedale, in cui indicherà anche se è guarito dal Covid nei sei mesi precedenti o se è già vaccinato contro il virus. Dovrà anche essere fornito il referto del test molecolare con esito negativo effettuato in un laboratorio accreditato nelle 48 ore precedenti l’ammissione al reparto di ostetricia e “non saranno in nessun caso accettati – precisa il Policlinico – referti di tamponi antigenici”. Una volta accertato che non ci siano situazioni di rischio di contagio, al partner verranno forniti dal personale infermieristico mascherina ffp2, camice monouso e calzari prima di accedere al blocco parto per assistere alle ultime fasi della nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCIAIERIE D'ITALIA

Sindacati preoccupati
per il futuro
dello stabilimento.



PAGINA 10

IL PROCESSO

Ultima udienza prima
del verdetto. Da oggi
Camera di Consiglio



PAGINA 10

TENSIONE A GROTTAGLIE

Niente vaccini e scoppia il caos



Una disfunzione
organizzativa
ha mandato
in tilt l'hub
della città della
ceramica.
Lunghe code,
in tanti costretti
a tornare indietro.
Il bollettino:
51 nuovi
contagi
e 3 decessi

PAGINE 2-3



Ieri code e caos all'hub vaccinale di Grottaglie

Ore di fila ed assembramenti all'esterno del palazzetto Sant'Elia

GROTTAGLIE - «Ma li stanno portando a piedi, da Taranto, 'sti vaccini?...». Sotto il sole di mezzogiorno, c'è chi con un mezzo sorriso ha la presenza di spirito di lasciarsi andare ad una amara battuta. Altri non nascondono la rabbia di essere lì, intruppati ad aspettare ben oltre l'orario di prenotazione, la cui precisione (c'è chi, ad esempio, si è visto attribuire dal sistema le 10.36) oggettivamente suona un po' beffarda. La maggioranza è semplicemente sfatta dalla lunga coda, che "carica" ancora di più quel senso di emozione, e di inevitabile ansia, che accompagna la liberazione: l'inoculazione del vaccino anti-Covid. Si può dire che "non è andato tutto bene", nella giornata di ieri, martedì 18 maggio, a Grottaglie, sul fronte delle vaccinazioni. Al palazzetto Sant'Elia erano in programma una serie di somministrazioni di prima e seconda dose: "erano" perché in realtà molte di queste sono saltate. A quanto si è appreso, un problema di approvvigionamenti dal capoluogo alla città delle ceramiche ha mandato per diverse ore in tilt il meccanismo delle inoculazioni. Conseguenza: ritardi anche di tre ore rispetto all'orario di prenotazione, seconde dosi in molti casi rinviate, ed una tensione palpabile all'esterno del palazzetto dove sempre più persone si sono ritrovate ad alimentare una coda ad un certo punto troppo grande per essere contenuta sotto i gazebo allestiti per dare ombra a chi aspettava il proprio turno. Impossibile evitare i temuti assembramenti. Il clima già estivo ha reso più snerante l'attesa - e la mancanza di

Proteste per un problema di approvvigionamenti da Taranto

Vaccini, code e caos all'hub di Grottaglie

panchine al di fuori della struttura utilizzata come hub vaccinale si è fatta sentire tutta. Sono intervenute, in maniera discreta, anche le forze dell'ordine per assicurarsi che le dimostrazioni non andassero oltre il livello di guardia. Nel pomeriggio la situazione è poi lentamente tornata alla "normalità"; per quanto possa essere normale una campagna vaccinale che non ha precedenti nella storia italiana. Proprio la straordinarietà di quanto stiamo vivendo rende forse fisiologiche delle sbavature che non inficiano il lavoro di chi è in prima linea, mettendoci la faccia, nella gestione di una impresa enorme come una vaccinazione di massa. In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto quota 275.771 dosi totali somministrate: in particolare, oltre 88mila cittadini della provincia jonica hanno completato il ciclo vaccinale. Sono 1.915.836 nel complesso le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17 di ieri dal Report del go-

verno nazionale). Le dosi consegnate sono 1.985.625: la Puglia è al 96,5% delle somministrazioni sulle consegne. Anche a livello nazionale, la campagna vaccinale resta l'argomento in primissimo piano. "AstraZeneca continua a distribuire, adesso arriveranno a fine settimana 400mila dosi e poi a fine mese ne avremo ancora 1.750.000 a livello nazionale" ha detto il commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, nel corso della visita al centro vaccinale Nelson Mandela Forum di Firenze. "C'è stato un calo vertiginoso dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei decessi dovuto anche all'ordinanza che ha dato la priorità assoluta alle classi vulnerabili. Abbiamo davanti altre due-tre settimane in cui bisogna tenere la barra dritta. Io invito le Regioni a fare come sta facendo la Toscana, a seguire in maniera armonica e ordinata il piano vaccinale. Io lo chiedo a tutti i presidenti di andare

avanti con il piano - ha aggiunto - E' facile farsi prendere da propagande, dire facciamo quella categoria o quell'altra ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 che sono quelli che hanno il 95% di probabilità di finire in ospedale o in terapia intensiva o addirittura di morire, non ne usciamo. In queste due settimane ci dobbiamo concentrare su queste due categorie poi a giugno con l'afflusso più massiccio di vaccini potremmo pensare di andare ad avere delle inoculazioni sul resto delle categorie, penso alle categorie produttive, al settore turistico alberghiero, al settore della grande distribuzione, che ne hanno bisogno". "Tutti sono essenziali però adesso dobbiamo continuare a mettere in sicurezza le persone più vulnerabili - ha sottolineato ancora Figliuolo - Ringrazio anche gli organi di stampa per la comunicazione intorno ai vaccini però vi prego abbandonate i titoli roboanti, adesso è l'ora di andare compatti verso la meta e di uscire dal tunnel.

Continuare a battere su over 60 e sui fragili". "A livello nazionale abbiamo superato i 2.550 punti vaccinali, è prossimo l'incremento con i circa 1000 punti vaccinali aziendali e il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei farmacisti. Questo va fatto a livello nazionale per rendere poi strutturale la capacità di intervenire contro le pandemie" ancora parole del commissario. "Dopo una serie di appelli vani anche Figliuolo chiede di concentrarsi sui fragili e over 60. Sono giorni, infatti, che parliamo di recupero nelle somministrazioni in favore dei fragili e degli over 60 ma i numeri ci fanno registrare un andamento sempre più lento. Come si spiega tutto ciò?" dichiara il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati. "Se consideriamo il periodo 8-17 maggio ci accorgiamo di un andamento non coerente con le molteplici dichiarazioni di priorità per fragili e over 60. L'andamento delle somministrazioni per fragili passa dalle 22.759 somministrazioni registrate l'8 maggio alle 6.576 registrate il 17 maggio. Anche per gli over 60 si è passati dalle 11.337 registrate l'8 maggio alle 8.403 registrate il 17 maggio. È curioso che tale riduzione di somministrazioni sia avvenuta nel periodo in cui si accentuava l'attenzione nei riguardi di queste categorie, che con riferimento ai fragili era scomposta nell'ulteriore sottocategoria degli estremamente vulnerabili o super fragili ancora non beneficiari della vaccinazione e stimati nel numero di 19mila" dice ancora Amati.

IL BOLLETTINO



Cinquantuno nuovi casi nel Tarantino

TARANTO - Aumentano i tamponi, restano stabili i nuovi positivi al Covid-19. Ieri 18 maggio in Puglia sono stati registrati 11.684 test per l'infezione da coronavirus Sars-Cov-2 e sono stati registrati 407 casi positivi: 125 in provincia di Bari, 58 in provincia di Brindisi, 71 nella provincia Bat, 24 in provincia di Foggia, 77 in provincia di Lecce, 51 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.396.787 test. 203.808 sono i pazienti guariti. 36.789 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 246.901 di cui 38.630 nella provincia di Taranto. Tre i decessi nel Tarantino nelle ultime 24 ore (fonte Asl), mentre scendono i ricoveri. L'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 33 pazienti affetti da Covid, così distribuiti, di cui 3 in rianimazione, l'ospedale "Giannuzzi" di Manduria 43 pazienti (5 in rianimazione), l'ospedale "San Pio" di Castellana 20, l'ospedale "San Marco" di Grottaglie 28, il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca 15, la Casa di cura "Santa Rita" 14, il Centro Ospedaliero Militare di Taranto 11. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 19 pazienti post-Covid.

Ricoveri ancora in calo, sono tre i decessi nelle ultime 24 ore

AMBIENTE SVENDUTO. Il processo alle battute finali

Ultima udienza prima del verdetto

I giudici della Corte d'Assise oggi andranno in camera di consiglio

A destra, l'ingresso della Scuola Sottufficiali della Marina. Sotto l'udienza della Corte d'Assise nell'aula magna

di Annalisa Latartara

TARANTO - Quella di mercoledì 19 maggio dovrebbe (il condizionale è sempre d'obbligo per i processi) l'ultima udienza. L'ultimo giorno di "battaglia" per i difensori nel tentativo di strappare l'assoluzione o comunque sconti di pena.

Nell'udienza di martedì 18 maggio, hanno replicato i difensori di una parte degli imputati che rispondono di reati contro la pubblica amministrazione, gli avvocati Gian Domenico Caiazza per Girolamo Archinà, Giandomenico Bruni per l'assessore (all'epoca consigliere) regionale Donato Pentassuglia, Michele Rossetti per l'assessore all'Ambiente dell'epoca Michele Conserva, Carlo Petrone per il presidente della Provincia Gianni Florido e Massimiliano Madio per il segretario di Florido Angelo Veste. Tranne i legali degli imputati gravati dalle accuse più pesanti, gli altri si sono limitati ad interventi brevi.

Altri difensori, le cui repliche erano in calendario, hanno rinunciato. Anche perché nelle precedenti udienze hanno depositato ulteriori memorie.

Dopo le ultime discussioni dei difensori degli imputati in calendario il 19, sempre nell'aula magna della Scuola Sottufficiali della Marina, il presidente della Corte d'Assise Stefania D'Errico (a latere l'altro togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari) dichiarerà chiuso il dibattimento. A quel punto la Corte si ritirerà in camera di consiglio per scrivere il



dispositivo della sentenza.

I giudici saranno ospiti della struttura militare di San Vito che negli ultimi anni, ha già ospitato una camera di consiglio della Corte d'Assise di Taranto. Era il 2013. Si trattava di un altro processo di particolare rilevanza, l'omicidio di Sarah Scazzi. Il presidente era il giudice Rina Trunfio, mentre a latere l'altro togato era sempre il giudice Misserini.

La vicenda giudiziaria di Avetrana dal punto di vista mediatico ha ricevuto un'attenzione più elevata del processo "Ambiente svenduto" malgrado in quest'ultimo siano in gioco le sorti di un maggior numero di imputati e il futuro dello stabilimento siderurgico più gran-

de d'Europa e di migliaia di lavoratori. E malgrado siano coinvolti nomi di spicco del mondo politico pugliese e nazionale.

Il collegio dei giudici dovrà valutare le richieste del pubblico ministero Mariano Buccoliero che ha chiesto 36 condanne e 8 "non doversi procedere" per prescrizione, per i 44 imputati, sanzioni pesanti per le tre società e la confisca dell'area a caldo.

Le richieste più pesanti riguardano gli imputati che rispondono di disastro ambientale doloso e di avvelenamento di sostanze alimentari, ossia proprietari ed dirigenti dell'epoca dello stabilimento siderurgico. Fra gli altri, i fratelli Fabio e Nicola Riva, che



rischiano rispettivamente 28 e 25 anni. La richiesta più pesante il pm ha formulato anche per il direttore generale dello stabilimento Luigi Capogrosso e l'addetto alle relazioni esterne Girolamo Archinà.

Il principale imputato, Emilio Riva, fondatore del Gruppo Riva e padre dei due fratelli Fabio e Nicola, è deceduto prima dell'inizio dell'udienza preliminare, ad aprile 2014.

Il pubblico ministero ha usato la mano pesante anche per le richieste nei confronti di coloro che rispondono di reati contro la pubblica amministrazione. In particolare per l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola: 5 anni la pena proposta. Mentre per Florido e Conserva ha chiesto 4 anni e per l'ex segretario generale della Provincia Vincenzo Specchia, 3 anni. Specchia ha rinunciato alla prescrizione come il professor Giorgio Assennato, direttore Arpa dell'epoca.

Fra coloro che non si sono visti recapitare nessuna richiesta di pena, per via della prescrizione già scattata, l'ex sindaco di Taranto Ezio Stefàno, alcuni capi area dello stabilimento e funzionari pubblici.

Diverse le previsioni che circolano sui tempi della camera di consiglio. Secondo voci degli ambienti giudiziari, vanno da dieci a quindici giorni ad un mese. L'unica cosa che sembra certa è che la camera di consiglio non avrà breve durata.

Il verdetto sarà letto nell'aula magna della struttura militare.

FIM CISL

Ex Ilva, sindacati preoccupati

TARANTO - "Lo stabilimento siderurgico di Taranto non può continuare ad andare avanti in una condizione di sopravvivenza. Serve un piano industriale credibile e chiarezza sui livelli occupazionali". È questo in sintesi l'appello alle istituzioni lanciato dal segretario generale aggiunto e dal coordinatore di fabbrica di Acciaierie d'Italia della Fim Cisl Taranto Brindisi, rispettivamente Biagio Prisciano e Vincenzo La Neve, in seguito agli ultimi sviluppi - tavolo ministeriale compreso - che tengono ingessata la vertenza.

"Ogni giorno - ha spiegato La Neve - all'interno della fabbrica assistiamo ad una condizione di precarietà. A che serve presentare un piano industriale se poi a livello operativo non cambia nulla? Le nostre segnalazioni, quasi con cadenza giornaliera, sul malfunzionamento degli impianti, certamente non ci inorgogliscono. Al contrario, vorremmo essere testimoni del rilancio di una fabbrica, ma ad oggi ciò non è possibile. E allora, insieme ai nostri rsu e rls, non ci resta che esercitare la nostra azione di controllo, anche in termini propositivi. Ma ad oggi ogni proposta lanciata negli incontri aziendali, rimane inesausta. Continuiamo ad assistere ad un atteggiamento a senso unico da parte del management aziendale che, anche al cospetto dei recenti licenziamenti operati, continua a non dare risposte. Serve - aggiunge La Neve - un cambio di passo".

Nel corso dell'incontro tenuto al Mise, venerdì scorso, il Governo ha ribadito la volontà di investire e rilanciare sul sito di Taranto e con esso sui siti del Gruppo. Ma ciò non basta.

"Come ribadito dalla Fim e dalla Cisl a tutti i livelli - ha evidenziato Biagio Prisciano - serve voltare pagina in maniera netta. Accogliamo favorevolmente ogni intento da parte del Governo, acché - risolti i nodi con la sentenza del Consiglio di Stato - si insedi il nuovo cda, guardando verso l'acquisizione futura della quota di maggioranza, e quindi del controllo, di Acciaierie d'Italia da parte dello Stato. Ma nel transitorio serve altro in termini di produttività e occupazione, specie in una fase come questa in cui si registra una forte richiesta di acciaio".

Infine, per la Fim Cisl è quanto mai necessario sbloccare la trattativa, attraverso un confronto serrato, utile a dirimere ogni percorso verso l'auspicata transizione ecologica.

"Siamo disponibili ad affrontare ogni problematica, con grande senso di responsabilità, puntando - conclude Biagio Prisciano - al raggiungimento di un accordo sindacale che preveda investimenti, il reintegro dei lavoratori attualmente in cassa integrazione, con garanzie di reintegro anche della forza lavoro attualmente ancora in capo all'amministrazione straordinaria, per i quali al momento non intravediamo alcun valido percorso alternativo".

Per venerdì 21 maggio Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato lo sciopero del personale delle colate continue. La decisione è maturata dopo il licenziamento di un dipendente e i provvedimenti di sospensione nei confronti di altri due. Sono stati adottati dall'azienda in seguito all'incidente verificatosi il giorno di Pasquetta all'Acciaieria 2. Una pericolosa esplosione che per fortuna non ha avuto conseguenze. Ma, l'azienda, lamentano i sindacati, scarica le responsabilità verso il basso e Acciaierie d'Italia, per il 50%, significa lo Stato. Tutto questo per le organizzazioni sindacali è inaccettabile. Per questo hanno indetto lo sciopero.

IL COMMENTO

"Acciaio pulito o lo Stato rischia di sprecare soldi"

TARANTO - Il Rapporto Eurispes 2021 dedica allo stabilimento siderurgico di Taranto un intero paragrafo delle considerazioni generali del presidente Gian Maria Fara. Considerazioni condivise dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio. "L'Eurispes descrive le acciaierie di Taranto come un pozzo senza fondo che consuma ingenti risorse pubbliche, un impianto diventato una vera e propria centrale di produzione delle patologie più diverse. Un'affermazione - evidenzia Di Gregorio - che arriva quasi in concomitanza con lo studio che ha evidenziato eccessi di mortalità statisticamente

significativi nei tre quartieri più vicini all'area a caldo dell'Ilva: Tamburi, Paolo VI e Borgo".

"Il Rapporto dell'istituto di ricerca attivo dall'82 - continua il consigliere regionale del Pd - si colloca in giorni molto importanti per il futuro dell'ex Ilva. Si attende, infatti, la decisione del Consiglio di Stato sull'ordinanza del Sindaco di Taranto. Sul piano penale è alle battute finali il maxi processo Ambiente svenduto relativo agli anni della gestione Riva. Sull'Ilva, passato e presente si inseguono nelle aule giudiziarie mentre in parallelo non c'è alcuna certezza sul futuro di questi impianti, né dal punto di vista industriale e produttivo,

né per quanto attiene le sorti dei dipendenti diretti e dell'appalto".

Di Gregorio esprime preoccupazione per i rischi di spreco di denaro pubblico e indica nella transizione l'unica strada da seguire.

"I numerosi episodi dei giorni scorsi - sottolinea il consigliere regionale - fanno riflettere sulla vetustà degli impianti. In questa situazione il recente ingresso dello Stato con Invitalia e la creazione di Acciaierie d'Italia rischia di trasformarsi in una costosa iniezione di denaro pubblico nella casse di una multinazionale estera. Taranto e la Puglia - conclude Di Gregorio - vogliono superare questo modello di sviluppo conce-

pito oltre 60 anni fa. La strada da percorrere è quella dell'Accordo di programma, della riconversione economica del territorio valorizzando le vocazioni naturali. Un percorso già avviato dall'Amministrazione comunale di Taranto che deve vedere protagonista anche la Regione Puglia. Una concreta e reale transizione ecologica ed economica di Taranto. Questa è la vera sfida da cogliere con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Anche il sindaco Melucci, come già riferito, ha indicato nell'acciaio pulito l'unica strada percorribile per rilanciare lo stabilimento.



Il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio

ASL



●
Centrale
per
monitorare
i pazienti
Covid

Digitalizzati i reparti Covid di quattro ospedali

TARANTO - La Asl jonica ha affidato all'azienda informatica barese Loran la digitalizzazione dei reparti Covid degli ospedali di Martina Franca, Manduria, Grottaglie e Castellaneta. Con 8 centrali di monitoraggio attivate, il sistema intelligente copre 100 posti letto.

Nell'ambito della digitalizzazione dei processi sanitari, l'impiego di tecnologie avanzate per il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti Covid, rappresenta una priorità per la sanità regionale.

Al fine di prevenire la congestione dei reparti Covid dei principali ospedali pugliesi e garantire assistenza ai malati anche a livello territoriale nei presidi ospedalieri secondari, la Asl Taranto ha attrezzato otto centrali di monitoraggio per un totale di 100 posti letto nelle strutture ospedaliere di Martina Franca, Grottaglie, Manduria e Castellaneta.

Ad allestire negli ospedali tarantini le nuove centrali con questo sistema intelligente di monitoraggio multi-letto è stato il Gruppo Loran, azienda informatica barese con 40 anni di esperienza nel settore healthcare, che ha sviluppato sistemi informativi tecnologicamente avanzati in campo diagnostico, clinico, chirurgico e gestionale, in alcune tra le principali strutture ospedaliere del Centro-Sud come il Policlinico di Bari e l'Osp. Papa Giovanni XXIII, Umberto I di Roma, l'ASL di Salerno e l'80% degli ospedali regionali in Sicilia.

La fornitura delle apparecchiature fornite da Loran negli ospedali tarantini comprende 100 monitor per il monitoraggio dei parametri vitali, e consente di assistere il paziente in tempo reale e seguirlo dal prericovero fino alle sue dimissioni.

L'azienda pugliese basata a Modugno e con sedi anche a Roma, Matera e Catania, è specializzata infatti nella digitalizzazione del percorso chirurgico e con il suo team di ricercatori, offre le migliori soluzioni per efficientare i processi della sanità pugliese e per la teleassistenza a domicilio.

“Nella gestione sanitaria della pandemia, la digitalizzazione dei reparti Covid degli ospedali della ASL Taranto con le stesse tecnologie avanzate in uso presso i più grandi ospedali pugliesi, è sicuramente un segnale importante – ha spiegato Nicola Lorusso, IT Manager di Loran – e siamo orgogliosi di poter contribuire con il nostro laboratorio di ricerca e le nostre soluzioni avanzate all'ammodernamento del sistema sanitario regionale”. Oltre alla gestione dei processi chirurgici e dei reparti Covid delle principali strutture ospedaliere pugliesi, l'azienda informatica Loran supporta con una piattaforma informatica dedicata le attività assistenziali nelle residenze private (Rsa) e offrire soluzioni per la telemedicina, ideali per la teleassistenza dei pazienti direttamente dal loro domicilio.

MARTINA FRANCA. La Asl ha attivato da marzo scorso il nuovo servizio

Il supporto psicologico dei malati al Valle d'Itria

MARTINA FRANCA - Il supporto psicologico dei malati e degli operatori socio-sanitari nel Presidio Ospedaliero "Valle d'Itria".

“Per il “Tribunale per i Diritti del Malato”, che da oltre quarant'anni porta avanti azioni a tutela del malato, alcune notizie sono davvero prioritarie e vanno comunicate- dice Lucia Aquaro, referente del Tribunale per i Diritti del Malato- ci si sente concretamente suffragati quando alle continue campagne e ai monitoraggi di Cittadinanzattiva sulla “Valutazione partecipata del grado di umanizzazione delle strutture di ricovero” un tassello importante va ad aggiungersi consolidando i termini della “Umanizzazione delle Cure”.

Non tutti sanno che, da marzo 2020, la Direzione Generale dell'Asl Taranto ha attivato un nuovo servizio, una linea telefonica gestita da una Task Force di psicologi per garantire una consulenza psicologica, un aiuto rivolto ai cittadini e agli operatori socio-sanitari nella gestione del disagio psicologico in relazione alla pandemia da Coronavirus.

Sulla scia di questa iniziativa, e in considerazione della perdurata situazione pandemica, il management aziendale ha prontamente accolto il proposito della dott.ssa Dora Chiloiro, responsabile del Servizio di Psicologia Clinica dell' Asl di Taranto, fortemente avallato dal Dipartimento di Salute Mentale nella persona del suo direttore dott.ssa Maria Nacci, assegnando, a partire dal 16 marzo scorso, al Presidio Ospedaliero “Valle d'Itria” di Martina Franca una figura professionale specializzata con funzioni di supporto psicologico ai degenti ricoverati nei vari reparti, nonché di sostegno agli operatori socio-sanitari- prosegue Lucia Aquaro- la consulenza psicologica viene attivata su richiesta dell'equipe medica dei reparti di degenza.

Il dottore Gianfranco Malagnino, direttore sanitario del P.O. “Valle d'Itria”, mostra il suo entusiasmo nel presentare la dottoressa Luciana Semeraro, psicologa e psicoterapeu-



● L'ospedale di Martina Franca

ta, per l'importante ruolo che sta ricoprendo all'interno del nosocomio precisando che la consulenza psicologica, rivolta soprattutto ai pazienti oncologici, è stata sinora assicurata una volta alla settimana. Adesso la dottoressa Semeraro fornirà con la sua presenza quotidiana un sostegno costante; sin dal primo giorno di attività, sta svolgendo un apprezzabile e delicato compito a stretto contatto con i pazienti malati di covid: un'azione di “contenimento emotivo” ma anche di intermediazione con il personale medico e infermieristico che mira ad assicurare ai pazienti impossibilitati il fondamentale contatto con le famiglie curando le relazioni affettive in un momento ancora così difficoltoso. Ci auguriamo che a questa strategica scelta di implementazione stabile dell'organico ne seguano altre di pari considerazione”.

QUELLA SANITÀ DIMEZZATA

di Pasquale Pellegrini

Quando riprenderanno la loro funzionalità totale i Cup? Ancora oggi, infatti, continuano a prestazioni ridotte: ticket, analisi e poco altro. Poiché prevale il servizio riscossioni, sembrerebbe che le Asl siano molto attente agli introiti e poco alle prestazioni da assicurare al cittadino. Vista la situazione occorre, però, chiedersi per quale ragione sia stata data priorità alla vaccinazione del personale sanitario e amministrativo se poi i Cup non assicurano l'attività di sportello completa. Che cosa inquadra oggi la ripresa di tutte le attività delle Asl, fatto salvo quella di quei reparti impegnati per il Covid? E ancora: se per medici e infermieri, a contatto diretto con gli ammalati, il rischio è gestito con oculatezza, perché altrettanto non accade per gli sportelli Cup?

Sono domande semplici, banali che qualcuno nelle Asl o in Regione dovrebbe porsi. Sono domande che dovrebbero muovere a protesta le associazioni di tutela del malato. Qual è altrimenti il loro ruolo? Si assiste, invece, ad un silenzio drammatico. Non c'è partito o consiglio che alzi adeguatamente la voce in Regione, che s'incanti per il diritto alla tutela della salute della nostra gente. Chi deve aprire gli occhi su una situazione che è sempre meno sostenibile? Forse bisogna ricorrere alla magistratura? Noi non lo sappiamo, ma ci rendiamo conto che il problema è serio e non possiamo far finta di nulla.

Qualcuno potrebbe dire che vi sono alternative: il canale della farmacia o quello on line. Ma non è la soluzione. Perché i medici, che fanno fatica a sfuggire la giornata, non possono permettersi di pagare in farmacia 2 euro anziché per un servizio che la Asl è tenuta ad assicurare. Né possiamo pensare che essi abbiano un adeguato computer o qualche altro device per connettersi al portale. Peggio: sfilate per prenotare una prestazione. Basta vedere quello che sta accadendo con la didattica a distanza: sono i figli delle famiglie più povere che fanno più fatica a connettersi e rischiano di rimanere indietro proprio per mancanza di ausili informatici idonei. Questo forse implica che essi abbiano meno diritti di altri? Evidentemente no, ma spetta alla pubblica amministrazione, nel caso specifico alle Asl, mettere in condizione il cittadino di usufruire dei diritti, deve avvicinarsi ad esso per servirlo. Questa, in fondo, è la sostanza etica di un servizio pubblico. I Cup sono solo una prima risposta. Bisogna, però, avere consapevolezza sia a livello politico che amministrativo per guardare le cose per come realmente sono.

11/06/2022 10:08:11

di **Francesco Strippoli**

BARI «Un vaccino italiano, come Reithera, renderebbe il nostro Paese più sicuro». È l'opinione dell'infettivologo barese Paolo Maggi, docente all'università della Campania dal 2018, dopo una lunga attività al Policlinico. Da Caserta coordina uno dei 26 centri su cui si articola la sperimentazione. In Puglia sono coinvolti gli ospedali di Foggia e Bisceglie che hanno arruolato varie decine di volontari per testare il prodotto. Sono già in tutta Italia e il più famoso è lo scrittore Gianrico Carofiglio, amico di Maggi dai tempi del liceo. Lo stop della Corte dei conti al finanziamento pubblico non comporterà il blocco della ricerca: Reithera ha deciso di continuare con risorse proprie.

Professore, perché il progetto è importante? Non ci sono già diversi vaccini anticovid?

«La pandemia ha dimostrato la fragilità del sistema italiano dal punto di vista dell'autonomia farmaceutica. Non è sempre stato così: 50 anni fa eravamo leader nella ricerca. Abbiamo sintetizzato e brevettato antibiotici che hanno fatto la storia della farmacologia e tuttora sono colonne portanti di alcune terapie: penso alla Rifampicina che ancora oggi è uno dei farmaci contro la tubercolosi. La ricerca delle aziende italiane è stata smantellata, negli anni Sessanta e Settanta, con l'acquisto da parte dei colossi di Big Pharma dei gioielli della farmacologia italiana. La ricerca privata è stata chiusa e portata all'estero».

E dunque?

«L'emergenza di questi mesi ha reso esplicito il fatto che noi italiani ci siamo dovuti assog-



Con la pandemia è stata dimostrata tutta la fragilità del sistema italiano

Cinquanta anni fa eravamo leader nella ricerca, poi è stata portata all'estero

Sui farmaci in questi mesi abbiamo subito le decisioni degli altri Paesi



Volontario Lo scrittore barese Gianrico Carofiglio si è sottoposto alla sperimentazione di Reithera

L'infettivologo Maggi «Le dosi di Reithera pronte entro il 2022»

gettare a decisioni di Paesi esteri che hanno finanziato la ricerca: penso agli Usa (dove si produce Pfizer, Janssen, Moderna) o al Regno Unito (dove si realizza AstraZeneca). Mentre noi in Italia abbiamo sofferto di scarsi finanziamenti – il caso di Reithera – oppure nulli, come per l'altro progetto italiano, quello di Takis».

Non arriverebbe tardi il vaccino italiano?

«Io preferirei che fossero "i vaccini italiani". Certo non arriveranno a completare questa campagna vaccinale, ma non dimentichiamo che l'anno prossimo dovremo fare i richiami o che dovremo aggiornare i prodotti rispetto alle varianti. Senza trascurare il fatto che siamo entrati in un'epoca storica di grandi pandemie: si pensi a malattie come la suina, la sars, la mers. Inoltre quando

si sperimenta un farmaco, si fa contemporaneamente ricerca su vari prodotti: le biotecnologie per questi vaccini ci consentiranno presto di costruire farmaci antitumorali».

A questo proposito: Reithera si fonda sul metodo tradizionale anziché sul cosiddetto Rna messaggero. È un limite?

«I vaccini a vettore virale non sono affatto tradizionali. Quelli autorizzati non corrispondono, per dirla semplicemente, al modello contro il morbillo o l'influenza: ossia vaccini ricavati dal virus ucciso, attenuato o spezzettato. Nel nostro caso si usa un virus non patogeno per l'uomo che contiene il dna della malattia contro cui immunizzarsi. Ci sono vaccini ancora più innovativi, vero. Io penso che tutti debbano essere sviluppati. Abbiamo

bisogno di una cartuccia di proiettili contro i virus: più siamo ricchi di armi, più siamo sicuri».

In quanto tempo Reithera arriverebbe sul mercato?

«Reithera garantisce che il progetto va avanti e questa è una buona notizia. Occorre qualche altro mese per terminare la fase 2 della sperimentazione, prima della fase 3. Poi tocca aspettare l'autorizzazione da parte dell'Emm. Spesso le aziende rischiano e avviano gli investimenti prima ancora del via libera. In sintesi: direi che a fine 2021, inizio 2022, il vaccino italiano potrebbe essere sul mercato».

Che succede a coloro che si sono sottoposti alla sperimentazione?

«Tra i 90 volontari arruolati, compresi quelli di Bisceglie e Foggia, c'è una quota che ha

La vicenda

● Il progetto del vaccino anticovid dell'azienda italiana Reithera ha subito uno stop inaspettato

● La Corte dei conti ha negato la firma al decreto del governo che stabiliva il finanziamento pubblico alla ricerca

● L'azienda ha tuttavia deciso di proseguire con risorse proprie

● Uno dei coordinatori della ricerca è l'infettivologo barese Paolo Maggi, docente all'università della Campania. Coinvolti nella ricerca anche gli ospedali di Bisceglie (professor Carbonara) e Foggia (professor Locaputo)

ricevuto il placebo. Per costoro non succede nulla. Gli altri hanno ricevuto due mezza dosi di vaccino oppure una dose intera: dobbiamo verificare tutti i risultati. Da ciò che abbiamo visto fin qui pare che il vaccino abbia funzionato molto bene. Ritengo che questi soggetti siano tutti efficacemente vaccinati».

Anche Carofiglio ha dichiarato di aver sviluppato gli anticorpi.

«Sì, tanti volontari si sono sottoposti autonomamente, dopo le iniezioni, ad un dosaggio di anticorpi. E hanno verificato di aver sviluppato una bella risposta immunitaria al covid. Non avranno bisogno di fare il vaccino con l'Asl. Semmai il problema è un altro: capire come farsi rilasciare il *Green pass*: sono immunizzati ma non potranno avere un certificato dall'Asl. Bisognerà che il ministero predisponga una certificazione *ad hoc* per loro».

Cosa pensa della scelta del governo di attribuire minore importanza all'Rt, misura della propagazione dell'infezione, e maggiore al tasso di ospedalizzazione?

«L'obiettivo della vaccinazione di massa è quella di trasformare il covid da malattia grave, con alto tasso di mortalità, a malattia simil-influenzale, come le tante che prendiamo in autunno e inverno. I vaccini prodotti hanno una capacità di impedire l'infezione, a seconda dei casi, tra il 75 e il 90%. Ma tutti i vaccini hanno un tasso di protezione dalla malattia grave del 100%. Dunque ora non interessa più sapere quante persone sono state contagiate e sono rimaste a casa con la febbre. Ma sapere quante ne sono finite in ospedale. Quello farà la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
della
giornata

407
positivi

125
nel Barese

77
nel Lecce

71
nella Bat

3,48
il tasso di
contagio

La situazione

di **Cinzia Semeraro**

BARI La Puglia migliora, tutti gli indicatori (dai nuovi positivi ai ricoveri) sono in calo ma il numero dei decessi resta preoccupante. Ieri a livello regionale le vittime del Covid sono state 21. Su 11.684 test, i nuovi positivi sono stati 407, con un tasso di positività che si attesta su 3,48 per cento (oltre due punti in meno rispetto alla settimana scorsa).

A livello provinciale, dunque, i contagiati sono stati 125 in provincia di Bari, 58 nel Brindisino, 71 nella Bat, 24 in provincia di Foggia, 77 nel Lecce, 51 in provincia di Taranto e un caso fuori regione.

Guariti in aumento ma altri 21 morti Infermieri no vax, prima sospensione

Come detto sono 21 i decessi, di cui 9 in provincia di Bari, 2 nel Brindisino, 3 nella Bat, 2 nel Foggiano e 5 in provincia

di Taranto. In totale le vittime sono 6.304. Invece, con 1.224 guariti di ieri, in Puglia i negativizzati sono saliti a 203.808.

Il punto

I positivi in Puglia sono oltre 36 mila

✓ Attualmente in Puglia i casi positivi sono 36.789, di cui 1.159 ricoverati in ospedale. Con 1.224 guariti, i negativizzati sono saliti a 203.808.

A Bari 11 quartieri da zona bianca

✓ A Bari, secondo i dati diffusi dal Comune, ben 11 quartieri hanno numeri da zona bianca. Solo il 3,6 per cento degli 80enni è positivo grazie ai vaccini.

Attualmente i positivi sono 36.789, di cui 1.159 ricoverati in ospedale.

A Bari, secondo i dati diffusi dal Comune, ben 11 quartieri hanno numeri da zona bianca. Solo il 3,6 per cento degli 80enni è positivo grazie all'effetto vaccini. La fascia d'età con i maggiori contagi (il 18%) è quella dei 40enni. Sui vaccini, invece, la Puglia ha utilizzato il 96% delle sue scorte ed è la prima regione in Italia nella classifica delle dosi somministrate rispetto a quelle ricevute. Nei magazzini sono rimaste solamente circa 100 mila dosi: 42 mila AstraZeneca, 21 mila Pfizer, 6 mila J&J e 34 mila Moderna. La prossima consegna è prevista per oggi: in Puglia dovrebbero arrivare circa 139 mila sieri Pfizer.

Ieri, intanto, è scattato il primo provvedimento di sospensione dal servizio, senza stipendio, per un infermiere no vax della Asl di Brindisi. L'atto reca in calce la firma del direttore generale, Giuseppe Pasqualone. Si tratta di uno



Giuseppe Pasqualone
Chi è stato
sospeso
non potrà
presentarsi
sul posto
di lavoro

dei cinque infermieri no vax che si erano rivolti ad un legale chiedendo di essere ricollocati ad altra mansione, ma al contrario degli altri quattro colleghi, l'operatore sanitario in questione aveva presentato un certificato medico a supporto della sua richiesta di non immunizzarsi. La strategia non ha portato, però, al risultato atteso. I funzionari dell'Asl hanno ritenuto che, in base alle norme che regolano la specifica fattispecie, il direttore generale non dovesse richiedere alcun giudizio di idoneità al medico competente, aprendo così la strada alla sospensione. «Il provvedimento è stato già notificato – spiega il direttore Pasqualone – e l'infermiere non potrà recarsi al lavoro, salvo che decida di vaccinarsi. Per gli altri quattro suoi colleghi abbiamo avviato un procedimento di diffida a vaccinarsi entro cinque giorni, trascorsi i quali, se non faranno il vaccino, scatterà la sospensione a stipendio zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, ancora scoperti 12 milioni di over sessanta

Elaborazione Lab24. Per il commissario Figliuolo occorre prima recuperare le fasce più deboli. Apertura sulla possibilità di estendere l'inoculazione ai turisti. In arrivo 3 milioni di nuovi dosi

Sara Monaci
MILANO

Quasi 12 milioni di italiani over 60 non sono stati ancora completamente vaccinati contro il Covid-19 (cioè con tutte le dosi necessarie). Più precisamente mancano all'appello l'84,19% dei sessantenni; il 75,59% dei settantenni; il 20,28% degli ottantenni e il 22,49% dei novantenni. È quanto emerge dall'elaborazione di Lab24, consultabile sul sito del Sole 24 Ore.

Si tratta dei soggetti potenzialmente più a rischio che la struttura commissariale per l'emergenza sanitaria intende raggiungere quanto prima. Ancora prima di passare alla vaccinazione dei più giovani, per i quali si stanno aprendo in questi giorni le prenotazioni un po' in tutte le Regioni. Ad esempio domani la Lombardia partirà

con i 40enni, che il Lazio ha già avviato, mentre la Toscana è partita ieri con la fascia 44-47enni. È il commissario Francesco Paolo Figliuolo a riportare l'attenzione sui più anziani rimasti indietro. «Io chiedo a tutti i presidenti di Regione di andare avanti con il piano - ha aggiunto - È facile farsi prendere da propagande, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 che sono quelli che hanno il 95% di probabilità di finire in ospedale o in terapia intensiva o addirittura di morire, non ne usciamo - ha sottolineato ieri il commissario - In queste due settimane ci dobbiamo

concentrare su queste categorie, poi a giugno con l'afflusso più massiccio di vaccini potremmo pensare alle inoculazioni sul resto delle categorie». Tra gli ultra-ottantenni che non sono stati ancora vaccinati c'è da aspettarsi che una parte viva in luoghi con poche infrastrutture, o che faccia fatica a prenotarsi usando il sistema online o il call center. Per questo sarebbe necessario attivare maggiormente i medici di famiglia. Una parte dei più giovani, compresi fra i 60 e i 70 anni, potrebbe aver rifiutato invece il vaccino Astrazeneca, anche se al momento su questo non ci sono dati chiari. Il fenomeno è comunque più visibile al Sud che al Nord.

Intanto proseguono gli annunci delle Regioni. Per la vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti, ai ritmi di adesso, se ci fos-

sero dosi sufficienti, i lombardi sarebbero tutti vaccinati entro il 10 luglio, ma comunque «l'obiettivo è finire entro il 30 agosto».

Per quanto riguarda l'ipotesi di vaccinare anche i turisti provenienti da Regioni diverse, si registrano le prime aperture. «Organizzativamente parlando non è un problema, a patto che ci siano i vaccini», ha detto il governatore della Puglia Michele Emiliano. Più cauto il governatore del Piemonte Alberto Cirio: «Dev'essere una decisione nazionale, perché vuol dire far parlare i sistemi di prenotazioni fra Regioni».

Intanto per quanto riguarda le forniture, tra il 20 e il 24 maggio verranno distribuite 3 milioni di nuove dosi di tutte le linee (Pfizer, Astrazeneca, Moderna e Janssen).



Mancano all'appello il 75,6% dei sessantenni, il 20,3% degli ottantenni e il 22,5% dei novantenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA